

L'Albero della cuccagna. Nutrimenti dell'arte
a cura di Achille Bonito Oliva

Emiliano Maggi
Blue Nymph

Certosa di San Lorenzo, Padula
Chiostro grande

8 - 9 - 10 Ottobre 2015

Concerto-performance *Il Dio degli alberi canta la Ninfa blu*
ore 11.00 e 15.00

Con il patrocinio di EXPO 2015, e con la collaborazione del MiBACT e del Programma sperimentale per la cultura *Sensi Contemporanei* dell'Agencia per la Coesione Territoriale, Achille Bonito Oliva chiama a raccolta oltre quaranta artisti internazionali per un grande progetto espositivo, *L'Albero della cuccagna. Nutrimenti dell'arte*, dislocato su tutto il territorio nazionale.

Il Polo museale della Campania aderisce alla manifestazione, ospitando in due sedi prestigiose le opere di Maurizio Elettrico a Castel Sant'Elmo a Napoli, di Emiliano Maggi e di Matteo Fraterno alla Certosa a Padula.

Nella Certosa di Padula viene presentata l'opera di Emiliano Maggi ***Blue Nymph***, ultima monumentale creatura del nuovo progetto performativo, *The Nymphs Orchestra* esposto per la prima volta nel 2014 al Mona Museum, in Tasmania. Maggi trasforma un tronco di 4 metri in uno strumento musicale sospeso tra passato ancestrale e presente techno-rock, per far risuonare nel porticato del chiostro grande della Certosa il racconto senza parola del mito delle ninfe. Attraverso l'intervento dal vivo dell'artista il legno assume nuova vita e superando la sua valenza puramente scultorea e spaziale, fa propria la dimensione immateriale del tempo e del divenire.

Durante i tre giorni di presentazione l'installazione si anima con il **concerto-performance *Il Dio degli alberi canta la Ninfa blu***, che accompagna il programma di visite previste due volte al giorno, alle 11.00 e alle 15.00, a molte opere dell'importante collezione d'arte contemporanea, conservata nelle celle della Certosa, nata in seguito alla rassegna *Le opere e i giorni*, curata da Achille Bonito Oliva dal 2002 al 2004.

Nell'ultima settimana di ottobre verrà presentata, infine, la seconda installazione ospitata dalla Certosa di San Lorenzo nell'ambito del progetto espositivo *L'Albero della cuccagna. Nutrimenti dell'arte*: l'opera di Matteo Fraterno ispirata alla devozione popolare e ai santi patronali del territorio del Vallo di Diano.

Emiliano Maggi (Roma 1977) studia all'Accademia di Belle Arti di Roma per poi specializzarsi in Costume Design presso la Scuola Nazionale di Cinema di Roma. La sua poliedrica produzione spazia dalla *performance* alla produzione di gioielli, dal progetto musicale *Estasy* a lavori fotografici e pittorici. Nel 2011 vince (*ex aequo* con Tomaso De Luca) la seconda edizione del Premio Lum per l'Arte Contemporanea.

Tra le esposizioni collettive cui ha partecipato, si ricordano:

Subway Dreams, the Newsstand & Nero magazine for the Art Book Fair, NY; *Vision & Prayer*, Lorcan O'Neill Gallery, Roma (2013); *Les intermittences du coeur* Ex Elettrofonica, Roma (2012) ; *Regeneration*, Macro, Roma (2012); *Patria Interiore*, Goldent Threat Gallery, Belfast (2012); *Argenti Dominus Vulpes*, Rongwrongallery, Amsterdam, 2011; *When in Rome*, Italian Culture Institute, Los Angeles (2011); *Life is Art*, Santa Rosa, California (2010); *Danse Macabre*, Nomas Foundation, Roma (2010); *New Orleans Art Biennial*, KKK projects gallery, New Orleans (2008).

PERCORSO DI VISITA ALLA COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA DELLA CERTOSA

CELLA 1 - Sol LeWit, *Wall-drawing*, 2004 - Robert Rauschenberg, *Prey*, 2003-Franz West e Tamara Sirbiladze, *Invenzione*, 2004.

CELLA 2 - Luca Maria Patella, *De remediis utriusque fortunae*, 2002 - Ousmane Ndiaye Dago, *Femme Terre*, 2004.

CELLA 3 - Luigi Ontani, *SanLorenzomARTIre'dapAdula*, 2003 - Adrian Tranquilli, *Hero*, 2004.

CELLA 4 - Alessandro Diaz de Santillana, *Senza titolo*, 2002 - Enzo Cucchi, *Secco*, 2004 - Alberto Garruti, *Lastra d'oro*, 2004 - Per Barclay, *Fonte*, 2003.

CELLA 5 - Giuseppe Zevola, *La regola e l'eccezione*, 2003 - Pietro Capogrosso, *Nella misura in cui* (due pannelli), 2004 - Federico Fusi, *Modulazione 29. Il mio impegno siete voi redenti dal sangue di Cristo*, 2003-2004

CELLA 7 - Dino Innocente, *Lettere dalla memoria*, 2002 e 2004 - Monica Biancardi, *Santi*, 2004,

CELLA 10 - Luca Pancrazzi, *La cura del selvatico*, 2002 - Carlo Benvenuto, *Senza titolo*, 2003.

CELLA 14 - H.H. Lim, *La pazienza*, 2002 - Renato Mambor, *Forma e contenuti*, 2004.

CELLA 15 - Jan Fabre, *Sarcofago conditus*, 2003 - Emilio Isgrò, *Padre nostro delle formiche*, 2004 - Mimmo Paladino e Toni Servillo, *Non avrà un titolo*, 2003 - Wainer Vaccari, *Autoritratto allo specchio*, 2004.

L'installazione *Blue Nymph* di Emiliano Maggi sarà visitabile anche in occasione della XI edizione della Giornata del contemporaneo promossa da



INFORMAZIONI

Sede: Certosa di San Lorenzo, Padula, Viale Certosa, 1

pm-cam.padula.amm@beniculturali.it; pm-cam.padula.storico@beniculturali.it

Date: 8 ottobre 2015 – gennaio 2016

Orario: ore 9.00 -19.30 (ultimo ingresso 19.00) ; martedì chiuso

Ingresso: Euro 4,00

Ufficio Stampa:

Polo museale, Simona Golia, tel . 081.2294478, pm-cam.uffstampa@beniculturali.it



Certosa di San Lorenzo, Padula

La costruzione della Certosa di San Lorenzo ebbe inizio nel 1306 per volontà di Tommaso Sanseverino, conte di Marsico. Il monastero, ubicato nel pianoro dominato dal centro antico di Padula, è uno dei più grandi d'Europa: la superficie totale supera i 50.000 mq di cui oltre 30.000 di superficie coperta.

La Certosa venne fondata non solo per rinsaldare il vincolo tra gli Angioini e il signore del Vallo di Diano, quindi per motivi diplomatici, ma anche per finalità pratiche. Il territorio di Padula, infatti, necessitava di una vasta opera di bonifica delle paludi create in seguito alle piene del fiume Tanagro e l'Ordine certosino aveva conoscenze e capacità per impegnarsi anche in tale attività. Il cenobio è articolato secondo il rigido schema consolidatosi nel corso dei secoli, fin dalla costruzione dell'ordine, fondato nel 1084 da S. Brunone di Colonia, in Francia.

Perciò, anche qui venne realizzata una struttura che manteneva netta la distinzione tra la parte bassa, destinata ai contatti sociali, all'attività amministrativa, agricola e artigianale, e la parte alta, dedicata invece alla clausura e alla vita ascetica dei Padri. Il *parco* recintato costituiva l'orto comune del complesso, coltivato a vite e cereali, e misurava oltre 20 ettari. Lungo i viali ortogonali si alternavano siepi ed alberi da frutto, mentre nei punti di intersezione si trovavano slarghi circolari delimitati da elci, allori e cipressi. Il complesso monastico crebbe di dimensione e di importanza nel corso dei secoli, fino al dominio Napoleonico, quando gli ordini monastici vennero soppressi. Fu allora che la Certosa di San Lorenzo venne saccheggiata e spogliata di gran parte dei tesori accumulati nei secoli: i quadri, gli ori, gli argenti, le statue ed i volumi della ricchissima biblioteca andarono dispersi. Al termine del periodo francese i Certosini tornarono nel monastero, ma nel 1866, dopo un lungo periodo oscuro, si giunse alla definitiva soppressione.

La Certosa, pur dichiarata Monumento Nazionale dal 1882, è stata abbandonata per decenni ed utilizzata come carcere, lazaretto, caserma, scuola e, addirittura, come campo di concentramento durante le due guerre mondiali. Dal 1982 la Soprintendenza di Salerno e Avellino (che ha gestito la Certosa fino al 2014) ha intrapreso il lungo e complesso lavoro di restauro e rifunzionalizzazione degli spazi che ha ricondotto l'antica struttura all'originario aspetto: dal 1998 il Monumento è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità; oggi, tra l'altro, ospita il *Museo Archeologico della Lucania Occidentale*, gestito dall'Amministrazione Provinciale di Salerno e una importante collezione di opere d'arte contemporanea dal titolo *Le Opere e i Giorni*, frutto della Rassegna internazionale svoltasi negli anni 2002-2004. Nel *Desertum* – ovvero il grande spazio verde che circonda la Certosa – alcune installazioni di opere d'arte contemporanea che hanno dato luogo alla manifestazione pluriennale dal titolo *Fresco Bosco* (2003–2006), presentano diverse forme creative e offrono nuove suggestioni estetiche, promuovendo una innovativa lettura del paesaggio.